

Il Vescovo e le famiglie in preghiera

CON MARIA E I SANTI

Il rosario in episcopio nella Commemorazione dei Defunti

Premessa

Eccomi inginocchiato davanti al grande Crocifisso presente nella casa del Vescovo. Idealmente vi sento tutti accanto a me; davanti a Gesù con tutte le nostre famiglie, i bambini e i giovani, gli adulti e gli anziani. Siamo qui per vivere insieme la vigilia della Commemorazione dei fedeli defunti. Ci raccoglie Maria insieme ai Santi del cielo e ai santi della porta accanto; recitiamo insieme il rosario contemplando i misteri dolorosi della vita del Signore. Facciamo posto, accanto a noi, a tutte le persone ricoverate negli ospedali e nei centri Covid della Diocesi e del nostro territorio, a tutti i malati dell'Italia e del mondo. Facciamo posto a quanti si spendono con carità cristiana e alto senso del dovere per il bene comune e per la salute degli infermi.

Ai piedi del Crocifisso vi è un'anfora, che immagino salvata dalla profondità del mare. Come le anfore scoperte di recente nelle acque di Ustica, mi fa pensare a un tempo di pace. Nel Mare Nostrum, vicino alla nostra Trapani, si trasportava vino, olio, frutti. Le anfore raccontavano l'identità culturale ed etnica, politica e religiosa dei popoli antichi. Quest'anfora contiene innumerevoli storie umane colme di dolori e sogni, bestemmie e preghiere. Davanti al Crocifisso quest'anfora presenta anche "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono" (GS 1). Per le mani di Maria il nostro Rosario, questa sera, presenta al Cristo morto per amore "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo". Noi sappiamo che tutto ciò che è genuinamente umano trova eco nel cuore di chi vuole essere cristiano. Siamo uomini e donne che, riuniti insieme nel Cristo, ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo nel pellegrinaggio verso il regno del Padre.

Nel Rosario proponiamo il messaggio di salvezza a tutti. Tra la casa del vescovo e le case della nostra gente ci sentiamo realmente e intimamente solidali con tutto il

genere umano di ieri, di oggi e di sempre. L'anfora contiene idealmente tutte le preghiere delle persone vissute e morte prima di noi, dalla notte dei tempi alle terribili morti nel Mediterraneo e, in questo periodo, come vittime del coronavirus. Lo stesso contenitore vuole indicare tutta l'umanità che ai piedi della Croce raccoglie il sangue della salvezza, i frutti della redenzione di nostro Signore Gesù Cristo.

Nelle meditazioni ci guidano anche le esperienze di alcuni santi di fronte al mistero della morte. Il rosario vuole aiutarci a cambiare vita: tutti siamo chiamati sin d'ora alla *morte mistica* (San Paolo della Croce), cioè a vivere nel quotidiano la Passione di Gesù sull'esempio di San Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me". (*Gal 2,20*)

Primo mistero del dolore - L'agonia di Gesù nel Getsemani.

Dal Vangelo di San Matteo:

«Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". E, avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!"» (Mt 26, 36-39).

Dagli scritti di S. Ambrogio: Ora è il tempo della salvezza!

“Perché dici che non è tempo ancora? Ogni tempo è opportuno per ricevere il perdono (*Omne tempus oportunum ad indulgentiam*). Se ti offro dell’oro, non mi dici: ‘Vengo domani’, ma lo vuoi subito. In tal caso nessuno rinvia, nessuno adduce scuse. È promessa la redenzione dell’anima e nessuno si affretta... Fino a quando i godimenti, fino a quando le gozzoviglie? Incombe il giorno del giudizio: mentre si procrastina la grazia, la morte si avvicina (*dum differs gratiam, mors adpropinquat*). Chi dirà: ‘Ora non ho tempo, sono occupato, non mostrarmi la luce, non voglio che tu mi redima tanto in fretta, non ho ancora bisogno del regno celeste? Non dice forse così chi, adducendo scuse, rifiuta il battesimo? E con quanta grazia sei rinnovato, o uomo! Sei purificato senza essere consumato dal fuoco, sei guarito senza soffrire, sei trasformato senza essere distrutto, senza ricevere un colpo mortale risorgi. E tu fai ancora l’indifferente, ancora aspetti perché vuoi vivere per il mondo e poi dedicarti a Dio?’¹.

Intenzioni: Preghiamo per tutte le persone che in questo duro periodo del coronavirus vivono il dramma vissuto da Gesù nell’agonia del Getsemani, affinché come Lui possano gridare il loro dolore e la loro fiducia al cuore del Padre.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

¹ Sant’Ambrogio, *Elia e il digiuno*, 22,84-85 in Franco Gori (a cura di), Sant’Ambrogio, *Elia e il digiuno. Naboth. Tobia*, Biblioteca Ambrosiana Milano – Città Nuova Editrice Roma 1985, p. 124-127)

Secondo mistero del dolore - La flagellazione di Gesù.

Dal Vangelo di San Giovanni:

«Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi » (Gv 19,1-3).

Dagli scritti di San Padre Pio da Pietrelcina: L'amica fedele.

La morte è un'amica fedele. La chiamo di giorno, la chiamo di notte... È un grido che viene spontaneo dalle labbra...forse in fondo alla mia anima correrà una segreta speranza che dalla polvere spunterà il suo raggio luminoso... Forzo le ore, i giorni e gli anni col desiderio a scorrere con celerità, e al termine di ogni giornata mi sento sempre più racconsolato, perché vedo sgravarmi e diminuire il peso del tempo che mi grava addosso e mi separa dall'eterno Sole... Che brutta cosa è vivere di cuore! Bisogna morire tutti i momenti di una morte che non fa morire se non per vivere e morendo vivere. Sono divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo. Dio per me è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore. Mai lo perdo di vista: mi tocca ammirare la sua bellezza, i suoi sorrisi, i suoi turbamenti, le sue misericordie e i suoi giudizi. In Lui mi sento sempre riposato, anche se all'esterno è scomodo. La morte me la sento netta, piena di elasticità, il cuore libero e largo come il mare.

Intenzioni: Preghiamo per tutti coloro che subiscono ogni tipo di violenza fisica e morale, ogni derisione e scherno, affinché, sostenuti dalla preghiera e dall'amicizia dei non violenti, contribuiscano alla affermazione del rispetto e della verità.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Terzo mistero del dolore - L'incoronazione di spine.

Dal Vangelo di San Matteo:

«Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la corte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!"». (Mt 27, 27-29)

Dagli scritti del Servo di Dio, Don Tonino Bello – La veste nuova della morte

La morte bisognerebbe vestirla diversamente; bisognerebbe darle un volto della primavera, il mantello degli autunni floridi; bisognerebbe darle la tenerezza della madre, sì perché poi, se crediamo, così è: è la morte che ci partorisce alla vita, è la morte che gravida di noi. Il credente deve leggere nella risurrezione di Gesù Cristo il paradigma, l'esempio della sua risurrezione. (Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti, 2/11/1982)

Intenzioni: Davanti a Gesù coronato di spine, preghiamo per tutti i giovani della nostra diocesi perché non si scorraggino di fronte alle spine che la vita porta con sé, ma si rafforzino nel coraggio e nella volontà di vivere per grandi ideali nel dono di sé.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Quarto mistero del dolore - Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.

Dal Vangelo di S. Marco:

«Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conducessero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio» (Mc 15, 21-22).

Dalle catechesi di Papa Francesco: La strada per far crescere l'amore.

“L'amore è più forte della morte. Per questo la strada è far crescere l'amore, renderlo più solido, e l'amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno». Se ci lasciamo sostenere da questa fede, l'esperienza del lutto può generare una più forte solidarietà dei legami famigliari, una nuova apertura al dolore delle altre famiglie, una nuova fraternità con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza.” (Udienza Generale, 17/06/2015)

Intenzioni: Contemplando il viaggio di Gesù al Calvario e l'incontro con il cireneo preghiamo per tutti gli uomini e le donne del nostro territorio perché sappiano rendersi disponibili all'aiuto di tutte le persone in difficoltà che incontrano sul loro cammino.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.

Quinto mistero del dolore - Gesù è crocifisso e muore in croce.

Dal Vangelo di San Luca:

«Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"... Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò» (Lc 23, 33-46).

Dalle Fonti Francescane: La porta della vita.

Francesco si rivolse poi al medico: "Coraggio, fratello medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!". E ai frati: "Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra... e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio". Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio. (*Fonti Francescane*, 810)

Intenzioni: Contempliamo la morte di Gesù per amore dell'umanità, contempliamo la morte di S. Francesco e di tutti i santi, contempliamo e preghiamo per tutti i nostri defunti, che in questo tempo non riusciamo a ricordare come vorremmo: possano trovare misericordia e pace nell'abbraccio con Dio e nella comunione con la Madonna e tutti i santi. Preghiamo anche per noi viventi, affinché scopriamo la gioia di non rimandare la piena conversione e il dono reciproco.

Padre Nostro, 10 Ave Maria, Gloria al Padre.